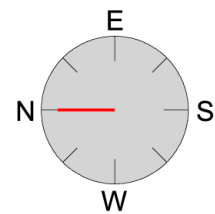


Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE BENI AA.AA.AA.SS. DIVISIONE IV

II. DIRETTORE GENERALE

11967

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n. 490;
VISTO il D.L.vo 3.2.1993, n. 29 e successive modificazioni;
VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologica di Milano in data 15.2.01, prot. 2268;
CONSIDERATO che nel Comune di Bergamo scavi archeologici hanno messo in luce più resti di strutture e di stratificazioni riferibili all'abitato protourbano (VI-V sec. a.C.), a presenze insediative comprese tra l'età romana tardo-repubblicana e l'età romana imperiale (I sec. a.C.-III sec. d.C.), e a un complesso abitativo inquadrabile tra le epoche medioevale e rinascimentale;
CONSIDERATO che l'area contenente i resti archeologici sopra descritti, distinta in Catasto del Comune di Bergamo al fg. 31 con la part. 391/p, ha interesse particolarmente importante ai sensi del citato D.L.vo 29.10.1999, n. 490, come meglio specificato nell'allegata relazione scientifica;
VISTI gli artt. 2, 6 e 8 del D.L.vo 29.10.1999, n. 490;

DECRETA

ART. 1) - L'immobile descritto nelle premesse ed evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n. 490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

La planimetria catastale e la relazione scientifica allegata fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari come individuati nelle apposite relate e al Comune di Bergamo.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici di Milano esso sarà, quindi, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 11

6 MAR. 2001

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)

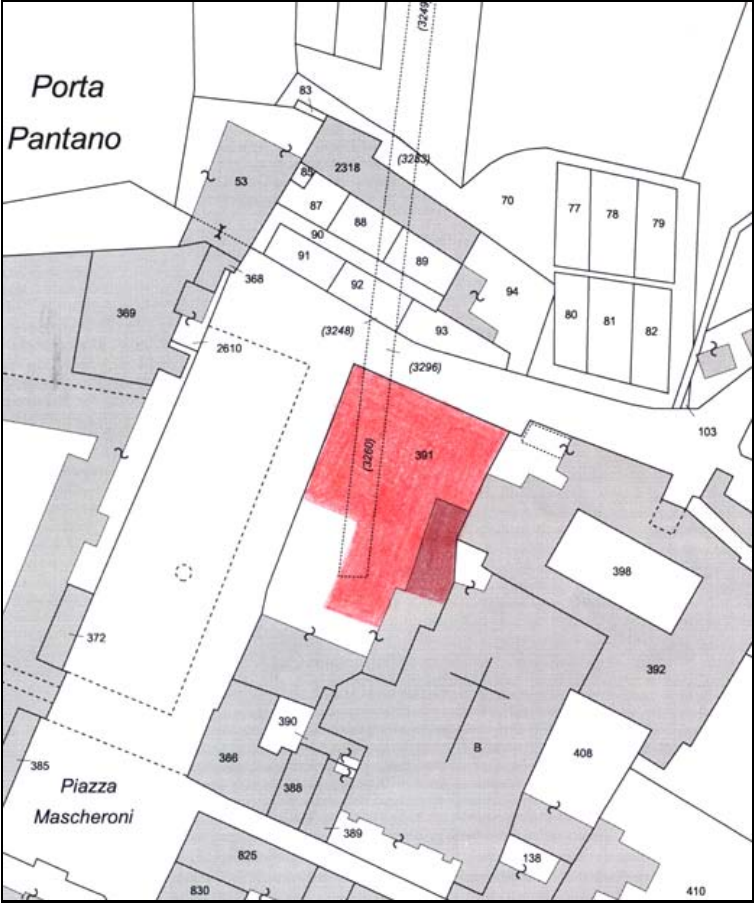
COMUNE DI BERGAMO
SETTORE GESTIONE E
SVILUPPO DEL TERRITORIO

- 9 APR. 2001

COORDINAMENTO
N. 64

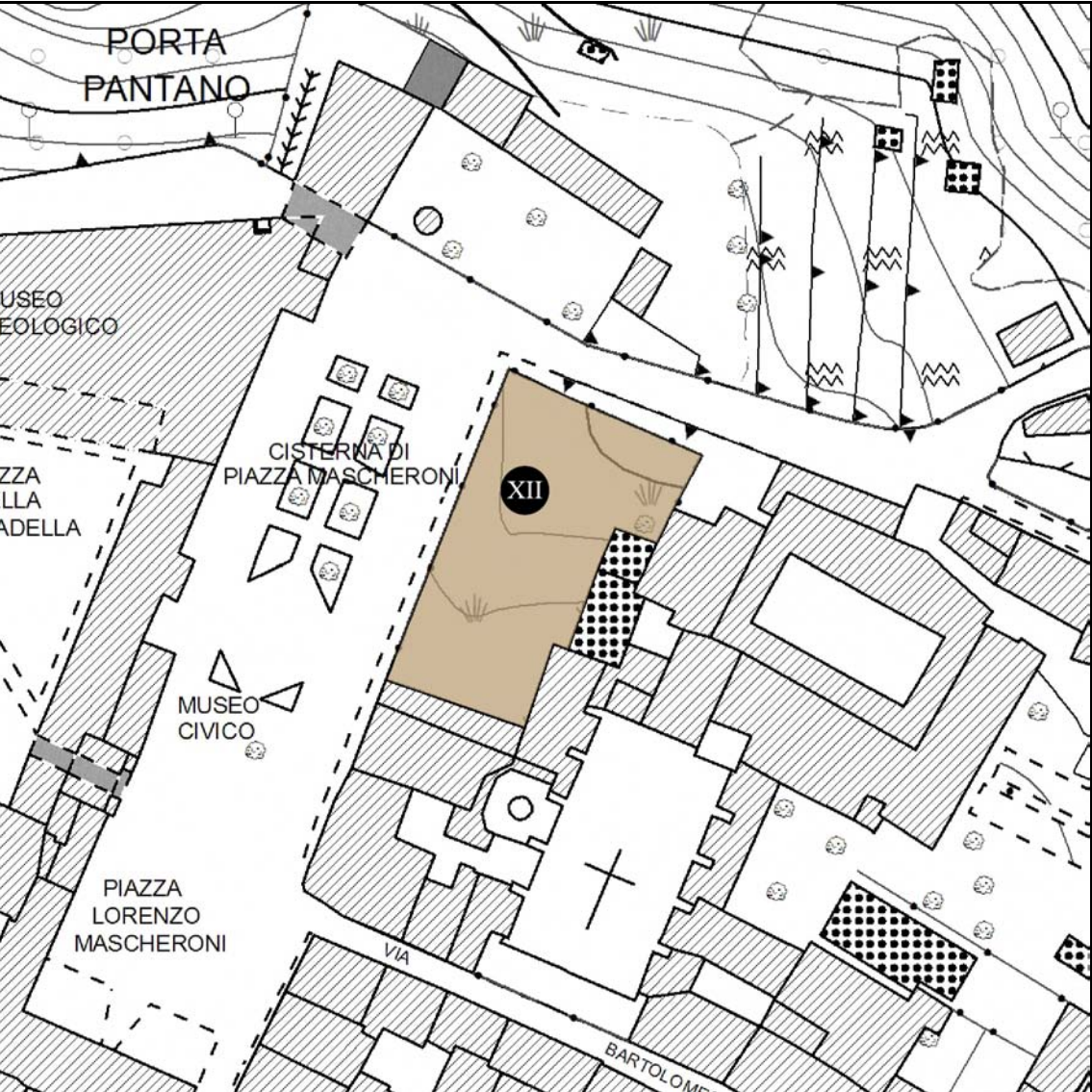
Per copia del presente decreto
il COLLABORATORE RESPONSABILE

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà		
Decreto	06/03/2001	
Notifica	09/04/2001	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	1 (31)	
Mappale/i	391 in parte (391 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'area distinta al F. 31, part. 391 (parte) è stata oggetto di indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia tra il 1988 e il 1998, preliminari alla costruzione di autorimesse interrato. Su una superficie complessiva di mq 940 sono stati portati alla luce strati e strutture riferibili all'abitato protoromano (VI-V secolo a.C.), a presenze insediative comprese tra l'età tardo repubblicana e l'età romana imperiale (I secolo a.C. – III sec. d.C.) e a un complesso abitativo inquadrabile tra le epoche medievale e rinascimentale, con un uso sino al secolo XVIII. Nella metà settentrionale e orientale dell'area, il deposito stratigrafico protostorico si conserva tuttora in sito su estese porzioni, con uno spessore di m 2/3; sinora è stato indagato per settori, in relazione alle opere edili progettate. Esso è costituito da resti murari di strutture a funzione abitativa e infrastrutture, in particolare un canale, edificate a partire dal VI secolo a.C. e, successivamente, sostituite con opere di sistemazione del versante che, nel V secolo a.C., viene terrazzato. L'abbondantissimo materiale archeologico proveniente dallo scavo del deposito protostorico si ascrive alla cultura dei Celti golasecchiani e permette di ricostruire una sequenza ininterrotta di frequentazione del sito dalla fine del VI secolo a.C. agli inizi del IV secolo a.C. Nel settore orientale dell'area, inferiormente al portico esistente, si conservano in sito, oltre alla stratigrafia di epoca protostorica, anche presenze di età romana, medievale e rinascimentale. Nella metà meridionale e orientale dell'area, pure indagata sino agli strati sterili per settori, sono stati individuati muri, della larghezza di m 1, interpretati come perimetrali di un edificio di forma rettangolare (m 9x13). I livelli d'uso relativi alle strutture hanno restituito una notevole quantità di reperti, riferibili ad età tardo repubblicana – prima età imperiale. Nel medesimo settore si colloca la costruzione, in età imperiale, di un edificio di forma rettangolare, composto da quattro vani, con muri divisorii. L'edificio aveva una lunghezza di almeno m 15 e una larghezza di circa m 8, con i lati lunghi orientati Nord-Sud. Un vano conserva lo strato di preparazione in malta del pavimento che doveva essere in cocciopesto, come attesta la presenza di qualche lacerto conservato in sito. Tre pareti dello stesso ambiente sono rivestite di intonaco bianco. I muri dell'edificio, conservati per un'altezza massima di m 1,20, presentano una tecnica costruttiva in lastre di pietra di calcarenite di provenienza locale, il cosiddetto Flysch di Bergamo, con rari laterizi, legati da malta giallastra; in fase con i muri sono stati riconosciuti livelli d'uso, battuti riferibili a piani pavimentali, focolari, strati con numerosi reperti in ceramica, tra i quali una cospicua quantità di anfore. Si ritiene verosimile l'ipotesi che l'impianto, con analogo orientamento, prosegua nel settore posto ad Est e inferiormente al portico esistente, in un'area non indagata. Nel settore nord orientale, che risulta allineato a Nord al tracciato delle supposte mura romane del Vagine, sono stati posti in luce un grande ambiente porticato, con pavimento in selciato, strutture appartenenti a edifici, infrastrutture (canalette), inquadrabili nei secoli XVI-XVIII. Scavi parziali condotti in profondità in questo settore hanno permesso di accertare l'estensione dell'abitato protostorico e strutture di età romana. In particolare si tratta di tre strutture murarie absidate, orientate Nord Ovest / Sud Est, allineate alle strutture absidate che comprendono la fontana medievale del Vagine, conservate in alzato a Est dell'area in esame. Le strutture absidate rinvenute nell'area in oggetto sono in pietre legate da malta marrone giallastra. I tagli di fondazione sono riempiti da reperti di epoca romana, tra i quali numerosi intonaci dipinti; un sondaggio condotto all'interno di una delle tre strutture ha accertato la presenza di materiali di età romana, di cui numerosi frammenti di anfore. I settori Ovest e Sud Ovest sono interessati dalla presenza di tre nuclei abitativi inquadrabili cronologicamente tra l'età bassomedioevale e il XVIII secolo. Si tratta di ambienti cantinati, di vani ubicati al piano terreno, di aree aperte (cortili), di un tratto di strada. La zona è risultata interamente edificata; questo dato trova un preciso riscontro in una planimetria prospettica di Bergamo alta e dei borghi (incisione stampata da F. Scolari alla metà del secolo XVII); vi sorgeva anche una delle più antiche osterie della città, l'osteria della Croce Bianca, citata da Giovanni da Lezze nel 1596, nella "Descrizione di Bergamo e del suo territorio". L'edificio appare ben descritto nel cabreo Bottelli del 1758 (G. Tommaso Bottelli, "Pianta [segue a pagina successiva]

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

dei beni di ragione della magnifica città di Bergamo”, Bergamo 1758 – manoscritto Biblioteca Civica) in cui appare la collocazione del locale d'uso militare della “Munizione della Paglia”, annesso all'antico locale. In epoche diverse, sino agli inizi del secolo XX, la zona ha subito un progressivo interrimento. Si ritiene plausibile l'ipotesi che, inferiormente al contesto abitativo, siano parzialmente conservate presenze più antiche. In considerazione degli elementi raccolti, che attestano la presenza in Bergamo, nell'area situata tra piazza Mascheroni e via Boccola, di un contesto pluristratificato, con presenze abitative riferibili all'impianto protourbano golasecchiano, ad età romana tardorepubblicana e imperiale, ad epoca bassomedioevale e rinascimentale, si propone che l'area che conserva i sopradetti resti archeologici, distinta in catasto al F. 31, part. 391 (parte) del Comune censuario di Bergamo, confinante a Nord con via Boccola, a Est con le particelle 391 (parte), 392, lettera B, a Sud con la part. 391 (parte), a Ovest con piazza Mascheroni, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999 n. 490 e venga sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso Decreto.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ritrovamenti archeologici in piazza Mascheroni

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano, Asset & Project Management S.r.l.

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

